

# «Un anno dal lockdown c'erano 800 ricoverati ora 100 ma in allarme»

IL PRIMARIO DEL PRONTO SOCCORSO: «IL RISCHIO DI DI UNA TERZA ONDATA È CONCRETO, POSSIAMO PREPARARE LETTI AGGIUNTIVI»

**Simona Segalini**  
simona.segalini@libertia.it

● Il Pronto soccorso dell'ospedale di Piacenza fu la prima linea di fuoco, in quel terribile principio di marzo 2020. Esattamente oggi, 9 marzo, ricorre il primo anniversario del lockdown, una parola sconosciuta ai più, come ignoto era l'uragano che stava impazzando in quei giorni, e che rischiò di mettere in ginocchio il sistema sanitario. Quei giorni di lacrime e sangue, e notti insonni, e turni-fiume, e oltre 800 pazienti ricoverati tutti insieme, medici e sanitari ce li hanno marchiati a fuoco nel cuore. Oggi, con il focolaio che è divampato a Bologna e che corre, pur a velocità decelerata, lungo la via

Emilia, sereni non si può esserlo. La guardia è totalmente alzata, in Pronto soccorso, i percorsi separati continuano ad essere una costante, così come la preparazione di nuovi posti letto qualora la terza ondata, anche a Piacenza, ci raggiungesse.

**Dottor Magnacavallo, ad un anno dal lockdown. Come descrive la situazione di oggi del Pronto soccorso, la prima linea di fuoco?**

«Oggi abbiamo 102 pazienti ricoverati covid positivi, in tutti i reparti di medicina interna, medicina di Fiorenzuola, medicina d'urgenza, pneumologia, Utir e terapia intensiva, comprese le case di cura in convenzione con l'Ausl Di questi 102 pazienti, 5 sono curati in terapia intensiva, e 7

nella terapia intensiva respiratoria. Un anno fa, prima e nel principio del lockdown, avevamo dai 7 agli 800 letti occupati. Tutti e tre gli ospedali dedicati al Covid, più le cliniche, più l'ospedale militare. Sono numeri riferiti alle prime due settimane di marzo 2020, dopo di che i ricoveri iniziarono la discesa».

**Dottore, che aria si respira adesso, in questi giorni, nel suo Pronto soccorso?**

«Inutile girarci intorno, siamo in attesa della terza possibile ondata. Dopo un'estate piuttosto serena, abbiamo registrato una ripresa nell'autunno, con 300 ricoveri circa a novembre. Dopo il picco di fine novembre, i numeri hanno ripreso a calare. Direi che siamo ad un minimo storico. E' chiaro che la situazione, in queste ore, non è paragonabile né a marzo 2020 ma neanche a novembre 2020».

**Non è paragonabile, dottore, ma tuttavia non consente ottimismo. «Siamo preoccupati e in allarme. Tutte le province intorno a noi sono in difficoltà per numero di**



Una veduta interna del Pronto soccorso di Piacenza in un'immagine di qualche giorno fa

contagi e di ricoveri. Lungo la via Emilia si è verificato un gradiente discendente, dal picco di Bologna al minimo di Piacenza. Ripeto, nelle prossime settimane il terzo picco dobbiamo metterlo tra gli elementi di possibile preoccupazione».

**Nei ricoveri attuali, sotto il profilo dei sintomi, nota delle differenze rimarcabili col passato, dottore?**

«I numeri del Pronto soccorso sono bassi. Ma i quadri sostanziali sotto il profilo delle sintomatologie non sono diversi, anche da screening radiologico. I pazienti ricoverati, nella totalità o quasi, sono affetti da polmoniti interstiziali».

**Ritiene possibile che l'ingresso di varianti del coronavirus, in particolare quella inglese, possa determinare un cambio del quadro?**

«Quote ne abbiamo anche noi, ma nei pazienti attualmente ricoverati, dai dati in mio possesso, non rileviamo sostanziali differenze coi malati di prima. Persone di ancora giovane età c'erano a marzo e a novembre 2020, non è cambiato molto, ripeto. Certo, la campagna vaccinale sui grandi anziani può aver influito nel causare un leggero abbassamento dell'età dei malati».

**Dottor Magnacavallo, nei corridoi del Pronto soccorso di Piacenza dunque al momento non c'è una situazione di stress organizzativo?**

«Non abbiamo attese di ricoveri, e con la direzione siamo pronti ad operare trasformazioni per aumentare il numero di posti letto, qui e altrove».

**Immagino che il timore della terza ondata sia l'origine di questa organizzazione flessibile dell'ospedale.**

«Il timore è più che giustificato. Al momento siamo tra i pochi ad essere risparmiati. Immunità di gregge a Piacenza? Non credo proprio. Ritengo invece che a marzo 2020 il focolaio era a Codogno, a due passi da Piacenza. Ora si trova a Bologna. Il territorio si è organizzato, facciamo un buon tracciamento, siamo distanti dal focolaio. Ma questo non mi esenta dal provare un sentimento di allarme»



**Un anno fa il focolaio era a Codogno, a due passi da qui. Ora è a Bologna. L'immunità di gregge non c'entra»**